

## Orwell dal romanzo ai graphic novel: attualità francese di *1984*

**Delphine Gachet**

Université Bordeaux Montaigne

---

Contact: Delphine Gachet [Delphine.Gachet@u-bordeaux-montaigne.fr](mailto:Delphine.Gachet@u-bordeaux-montaigne.fr)

---

### ABSTRACT

In 2021, Orwell's novel *1984* became public domain, increasing the interest for a work of burning current events: alongside new translations of the novel, adaptations and graphic novels have multiplied.

This article aims to study some graphic novels proposed to the French public in 2021 by answering some questions: why choose 1984 again? Do the authors decline Orwell's narrative with our troubled Third Millennium (pandemics, political dictatorships, social control)? What specific characteristics of comics and graphic novel genre do they use for a post-modern approach to Orwell's dystopia? How is the specific thematic relationship between text and images articulated?

### Keywords

George Orwell, *1984*, Adaptation, Graphic Novel, French Reception

Orwell è passato alla storia grazie al romanzo *1984*, scritto nel lontano 1948 e ben presto divenuto popolare e proverbiale al punto di venire considerato un "classico", posto dal noto giornale francese *Le Monde* (il 15 ottobre del 1999) al 22esimo posto dell'elenco dei 100 libri più importanti del Novecento. L'invenzione profetica di Big Brother, infatti, anticipa il controllo mediatico, il potere di internet e la manipolazione dei dati personali che ormai fanno parte del nostro quotidiano. Chi, oggi, non ha sentito nominare Winston Smith o non conosce la frase emblematica dell'opera "Big Brother is watching you"? Per accennare a certi ambienti specifici, ovvero a una società in cui l'individuo viene privato della sua identità, dove ogni libertà personale è vietata e severamente repressa, dove la vita politica è gestita da alcuni ministeri che fanno in modo di mantenere uno stato di guerra permanente, viene spesso utilizzato l'aggettivo "orwelliano". Oltre a questo, neologismi inventati da Orwell come "Newspeak" (Neolingua,

Novlangue in francese) sono addirittura entrati nel dizionario<sup>1</sup>. Nel campo artistico, l'opera di Orwell ha fortemente influenzato, in modo conscio o meno, l'immaginario della cultura detta popolare: letteratura "di genere" (*noir*, fantascienza, *fantasy*) e arti audiovisive (film, musiche, canzoni, video giochi e persino fumetti – basti pensare a *V come Vendetta* di Alan Moore e David Lloyd o a *Persepolis* di Marjane Satrapi che, sebbene si tratti di una storia autobiografica, descrive la vita sotto un regime autoritario e le difficoltà di resistere alla conformità). Numerose dunque sono le opere che si ispirano o si riferiscono al capolavoro orwelliano. Tuttavia, anche se le immagini del film *Nineteen Eighty-Four* di Michael Radford (1984), con John Hurt nella parte dell'eroe Winston Smith, hanno lasciato una forte impronta, gli adattamenti di *1984* rimangono, perlomeno fino a qualche anno fa, tutto sommato pochi<sup>2</sup> (Buckingham 2020, 200).

Nel 2021, quando il romanzo di Orwell è diventato di dominio pubblico, si è rinnovato l'interesse per un'opera di così scottante attualità, alla quale si poteva finalmente accedere liberamente. In Francia, accanto a nuove traduzioni del romanzo<sup>3</sup> e ad adattamenti teatrali, si sono anche moltiplicati gli adattamenti attraverso un medium finora non ancora sfruttato, ovvero il *graphic novel*. Infatti, mentre altre opere orwelliane erano state adattate a fumetto, come nel caso di *Animal farm* per mano di Jean Giraud, in arte Moebius nel 1985, nessun fumettista si era ancora confrontato con *1984*. Sembra, tuttavia, che non aspettassero altro: in Francia, in pochi mesi, sono stati pubblicati non meno di quattro *graphic novel*.

Il presente contributo intende confrontare queste quattro opere, conducendo l'analisi alla luce delle principali teorie contemporanee dell'adattamento che lo intendono non come una semplice "riduzione" ma come un processo creativo che rielabora il testo preesistente in un contesto diverso e un nuovo media. Linda Hutcheon insiste sul fatto che ogni adattamento è al tempo stesso prodotto e processo: un'opera derivata ma autonoma, che offre al lettore "ripetizione con variazione" (Hutcheon 2006, XVIII) e mette in gioco nuove modalità di racconto e di ricezione. Robert Stam propone di superare il paradigma della fedeltà tramite il concetto di "intertextual dialogism" (Stam 2000, 64): l'adattamento viene pensato come nodo di una rete dialogica di riferimenti, citazioni e riscritture, più che come rapporto gerarchico "originale/copia"

In questo senso, le quattro versioni a fumetti di *1984* sono riscritture che, pur in diverso grado, negoziano il rapporto con il testo orwelliano e con le attese del lettore contemporaneo. Sebbene quasi concomitanti, queste trasposizioni risultano eterogenee nelle opzioni letterarie come, e soprattutto, nelle soluzioni grafiche scelte dai loro autori.

## Perché e per chi adattare *1984*?

Tutte le scelte operate, sia letterarie sia grafiche, sono mezzi usati per raggiungere uno scopo, per adeguarsi alla finalità di uno specifico adattamento, finalità voluta dall'editore, dagli adattatori ma anche dall'opera primaria. In altre parole, sono determinate da due domande fondamentali, ossia: perché e per chi adattare *1984*? Partendo da queste domande, possiamo evidenziare una tipologia degli adattamenti a *graphic novel*

---

<sup>1</sup> Il linguista Florent Montcombe ha analizzato la creazione e la storia delle parole «Novlangue» e «orwelliano» nella lingua francese nel suo articolo "«Novlangue», «orwellien»: George Orwell aurait-il pu prédire leur destin?" (2024). <https://dictionnaire.lerobert.com/dis-moi-robert/raconte-moi-robert/dessous-des-mots/novlangue-orwellien-george-orwell-aura-il-pu-predire-leur-destin.html>.

<sup>2</sup> D. Buckingham ne recensisce undici. Tra le più importanti: un radio drama del NBC University Theater andato in onda nel 1949; un telefilm sceneggiato da Nigel Kneale e prodotto da Rudolph Cartier diffuso dalla BBC Television nel 1954, due film al cinema (Michael Anderson 1956; Michael Radford 1984), un'opera teatrale di Robert Icke e Duncan Macmillan, rappresentata a Nottingham nel 2013 (Buckingham 2020). Per lo studio di questi adattamenti, cfr. il numero di Cine-dossiers.fr. del 2022 dedicato alle trasposizioni cinematografiche di *1984* "Adapting George Orwell's *1984*" e Wrobel 2022.

<sup>3</sup> Solo per la Francia, le traduzioni sono otto: la prima nel 1950, tre tra il 2018 e il 2020, quattro nel 2021 (1950: Amélie Audiberti, Éditions Gallimard. 2018: Josée Kamoun, Éditions Gallimard. 2019: Celia Izoard, Éditions de la rue Dorion (Canada), Éditions Agone (France). 2020: Philippe Jaworski, Éditions Gallimard. 2021: Romain Vigier, Éditions Renard Rebelle; Clémentine Vacherie, JDH Éditions; Géraldine Guilier, Le Livre de poche; Étienne Leyris, Éditions Larousse).

che permetterà di capire meglio la loro singolarità. Non si tratta dunque di emettere un giudizio valutativo in assoluto ma, per ognuna di loro, di analizzare come e quanto si adegui alla categoria di adattamento scelta.

**La più aderente:** Fido Nesti, *1984*. Grasset, 2020.

Il primo graphic novel ad essere pubblicato in Francia (novembre 2020) è la traduzione di un'opera pubblicata dalla casa editrice brasiliana Companhia das Letras, pochi mesi prima. L'adattamento – sia per la sceneggiatura che per i disegni – è firmato dal brasiliano Fido Nesti (classe 1971), illustratore “autodidatta”, che collabora al *New Yorker*, alla rivista *Rolling Stone*, disegna copertine di romanzi e, infine, è autore di graphic novels pubblicati principalmente in Brasile. Nesti ha scoperto *1984* a scuola, proprio nel 1984, ed è rimasto ossessionato da questo mondo distopico, molto (troppo) “vicino alla realtà politica del Brasile odierno” (Nesti 2021, 5). La prospettiva scelta è di rendere un sentito omaggio al romanzo di Orwell, rimanendo il più vicino possibile alla trama del racconto originale.

La copertina segna il posto prevalente dato a George Orwell, il cui nome viene scritto in alto, con caratteri di una certa grandezza che occupano tutta la larghezza della pagina, e si intonano col titolo sottostante. In basso, sulla destra il nome di Fido Nesti si stacca in bianco (come quello dell'editore in calce alla pagina) mentre il lettore è costretto a focalizzare lo sguardo sulla dicitura “adapté et illustré”. A confermare questo, in quarta di copertina, dopo avere brevemente riassunto l'argomento di *1984*, si ribadisce: «Portata dal disegno potente e ammaliante di Fido Nesti, questa versione grafica di *1984*, il romanzo cult di George Orwell, costituisce un evento eccezionale»<sup>4</sup>. Come troppo spesso accade, e ancora di più in passato, l'editore mette in primo piano l'autore dell'opera sorgente per capitalizzare sulla sua notorietà, relegando l'adattatore in secondo piano. L'opera di Nesti non viene dunque considerata come opera a sé stante, ma come subordinata a quella di Orwell, che i disegni di Nesti mettono in luce.

A indurre tale valutazione, è stata l'esplicita scelta di Nesti: dare molto spazio al testo di Orwell a dispetto, a volte, dell'immagine. L'ottava tavola, a pagina 14, esempio fra tanti, confrontata col testo orwelliano evidenzia quanto lo scritto originale sia stato una componente essenziale nella concezione del graphic novel. Nesti, pure accorciandolo, lo riporta tale quale: il testo narrativo, in terza persona, viene posto sulla parte superiore della vignetta, secondo la tecnica del cartiglio anche se non materializzato, mentre il disegno corrispondente illustra un testo a sé stante, frase dopo frase.

L'intento di Fido Nesti è chiaramente di dare una nuova attualità al romanzo di *1984*, facendolo echeggiare col contesto socio-politico dell'odierno Brasile e ravvivando l'avvertimento di Orwell contro il totalitarismo. Nesti legge *1984* alla luce delle proprie esperienze: nel 1984, a 13 anni, ha scoperto il romanzo, quando il Brasile usciva dalla dittatura; nel 2020-2021, di fronte al governo negazionista di Bolsonaro, vede nella censura e nelle fake news echi del “doublethink” e della “Thought Police” di *1984*, che lo spingono a rivisitare l'opera di Orwell per contrastare le distopie contemporanee. (Nesti 2021).

**La più sintetica:** Jean-Christophe Derrien (sceneggiatura) e Rémi Torregrossa (disegno), *1984*. Soleil, 2021.

Jean-Christophe Derrien, sceneggiatore francese classe 1971, ha esordito nel mondo del fumetto nel 2002, e negli ultimi vent'anni ha firmato sceneggiature per tutti gli editori franco-belgi di fumetti più importanti. Sceneggiatore esigente, per *1984* ha voluto disegni di forte impatto visivo e ha scelto Rémi Torregrossa. In seguito agli studi artistici, Torregrossa ha conosciuto il leggendario Didier Tarquin, ed è entrato nel Gottferdom Studio, a Aix-en-Provence, esordendo nel mondo del fumetto nel 2008. Dopo *1984*, la collaborazione tra i due è proseguita, la loro opera più recente è *L'homme qui voulut être roi* adattamento dal racconto omonimo di Kipling pubblicato nel 2023 da Glenat.

---

<sup>4</sup> Tutte le traduzioni sono nostre.

Nel loro adattamento, Derrien e Torregrossa manifestano l'evidente intento di rendere più accessibile l'opera di Orwell. Gli autori hanno restituito la *substantifique moëlle* del romanzo di Orwell in sole 122 pagine di albo illustrato. Anelando di essere sintetici, hanno privilegiato l'intreccio: tutte le vicende sono presenti – scrittura del diario al riparo del tremendo “teleschermo”, storia d'amore con Giulia, incontro con O'Brien, arresto e rieducazione fino alla capitolazione finale – dimostrando così quanto il romanzo di Orwell sia ricco di situazioni avvincenti. L'adattamento si concentra soprattutto sulla relazione amorosa tra Winston e Giulia, in quanto la sua dimensione politica, di manifesta ribellione contro il potere dittatoriale, «esemplifica il messaggio politico di Orwell» (Le Grand 2021).

Distaccandosi di una trascrizione pedissequa, rinunciando ad inserire lunghi brani del testo, in particolare le riflessioni filosofico-politiche del romanziere sebbene così importanti per Orwell, gli autori hanno elaborato un graphic novel a regola d'arte, al di là dell'illustrazione di un testo preesistente. La dimensione visiva è ribadita dalla rete intertestuale con frequenti accenni al fumetto (americano per quanto riguarda la griglia delle tavole; franco-belga per il disegno, nella scia della “ligne claire”) ma anche al cinema per il personaggio di Big Brother o per i paesaggi, urbani e non.

Semplificando, gli aspetti ideologici per una fluidità narrativa ottimale, il graphic novel di Derrien e Torregrossa funge da bella introduzione al romanzo di Orwell per i giovani (o meno giovani) lettori un po' restii ad affrontare le circa 400 pagine di un testo a volte denso, nonché un piacere di lettura per chi già conosce il romanzo e vuole ritrovarne l'atmosfera, la storia, i concetti (anche se poco dettagliati) orwelliani, scoprire la dimensione visiva, *in nuce* nel testo e sviluppata dal talento degli autori.

**La più didattica:** Sybille Titeux de la Croix (sceneggiatura) e Amazing Ameziane (disegno), 1984. Ed. du Rocher, 2021.

Sybille Titeux de la Croix, (classe 1971) dopo aver studiato canto classico, entra alla Scuola Superiore Nazionale delle Arti Decorative, dove praticherà sia il disegno che la scultura, la fotografia, il video o, ancora, l'incisione. Appassionata di letteratura, la scrittura è ormai la sua attività principale: esordisce nel mondo del fumetto nel 2005 con *L'Apparition*, oggi è autrice di una decina di albi. Amazing Ameziane (classe 1972) è sceneggiatore, illustratore e grafico. Inizia la sua carriera nel 1991 nell'autoproduzione di fumetti. È co-creatore e direttore artistico della rivista *Golgoth* grazie alla quale sarà subito reclutato come illustratore e grafico free-lance nella Presse. Amazing Ameziane fonda nel 2011 la sua nuova sede, The Room Studio, in compagnia di Sybille Titeux de la Croix e Trouba. Le attività del trio saranno molto varie; sceneggiatura di film, progettazione di libri e poster, conferenze, corsi e produzione di fumetti.

Anche in questo caso, la copertina manifesta chiaramente l'intento degli autori: in questo volume, Titeux de la Croix e Ameziane tendono a privilegiare la dimensione storica del romanzo orwelliano, che denuncia i regimi politici dittatoriali della prima metà del Novecento: fascismo, nazismo, stalinismo. Big Brother assume apertamente i lineamenti di Stalin, interpretazione in coerenza con l'odio provato da Orwell per il regime sovietico, «che ha criticato con veemenza e caparbieta» (Potet 2021) anche se Orwell stesso non «ammise mai di essersi ispirato a Stalin nella creazione del Grande Fratello» (Scatista 2025, 37). Già nel 1945, nel famoso racconto *Animal farm*, sotto le vesti della fiaba animalesca, era evidente una satira nei confronti della rivoluzione russa, denunciando il regime sovietico, in particolare lo stalinismo, e, allargando la prospettiva, tutti i regimi autoritari e il totalitarismo. 1984 si iscrive nella scia di *Animal farm*, concedendo all'autore di ribadire con forza le sue posizioni socialdemocratiche e il suo impegno nella sinistra antistalinista, confermate in un comunicato successivo del 1950 (Orwell 1998, 134-136). Il ritratto di Big Brother-Stalin verrà ripreso ripetutamente nel corso del graphic novel, costituendo un leitmotiv ossessivo, e facendo crescere il sentimento di oppressione provato dal lettore.

La sceneggiatrice ha puntato sulla lenta trasformazione di Winston Churchill, dettagliandone le varie tappe, e iscrivendola in un'estetica angosciante, enfatizzando la lotta individuale per la libertà in un contesto di oppressione costante. Per quanto riguarda il testo, partendo dal quello originale, ne propone una traduzione che non è né la traduzione francese “storica” del 1958, né quella recentissima del 2018, ma

una nuova e personale, nella quale alcune parole chiave vengono modificate (ad esempio, “télécran” diventa “télé-écran”) creando un effetto perturbante per il lettore francese (Rosat 2021) ma affermando così l’adattamento come reinterpretazione attuale, collegando i temi orwelliani a minacce moderne come la sorveglianza digitale e i regimi autoritari, rendendolo rilevante per un pubblico adulto sensibile alla democrazia in crisi.

**La più innovativa:** Xavier Coste, *1984*, Sarbacane, 2021, (228 p.).

Xavier Coste (1989) è autore di graphic novels e illustratore. Diplomato in arte grafica, ha esordito con un album notato nel 2012, *Egon Schiele, vivre et mourir*, pubblicato da Casterman. In quanto illustratore, lavora sia per la stampa sia per l’editoria. Il suo adattamento di *1984* ha ricevuto il Premio Uderzo per il contributo migliore alla Nona Arte e il Premio BD Fnac France Inter. Un film animato tratto dal suo graphic novel è in elaborazione e uscirà nel 2027. È stata la sua professoressa d’arte, colpita dalla prossimità dei suoi disegni con l’universo di *1984* a fargli scoprire il romanzo di Orwell, quando aveva 15 anni: da questo momento, l’idea di adattarlo non lo ha mai lasciato.

La prima cosa che colpisce il lettore è senz’altro l’inusato formato quadrato, che rinforza il senso di prigionia provato alla lettura. Non avendo potuto ottenere da Gallimard i diritti per usare la prima traduzione francese, Coste ed il suo editore hanno lavorato a partire dal testo inglese, «scegliendo e trasponendo gli elementi ritenuti indispensabili» (Potet 2021). Il testo è ridotto al minimo, depurato, modificato, riscritto cambiando non solo le frasi ma anche i punti di vista della narrazione. Soprattutto, volendo usare anche il linguaggio delle immagini per restituire il profondo senso del romanzo, l’autore si concentra su disegni molto elaborati, estetici e originali. Numerose sono le tavole mute, in cui la potenza evocativa dell’immagine si sostituisce alle parole scritte di Orwell, anzi le amplifica. I colori usati sono pochi, solo quattro, ma fanno da codice per distinguere lo scenario di ognuno dei diversi ambienti e atmosfere: grigio e rosso sono i colori della vita intima di Winston, solamente rosso per la storia d’amore con Giulia. I momenti in cui il protagonista è sotto sorveglianza sono caratterizzati dal blu e dal giallo, giallo che fa anche da sfondo agli spazi pubblici e burocratici, mentre allo scatenamento della violenza (fari degli elicotteri che rintracciano i “colpevoli”, Minuti dell’Odio, tortura nelle cantine del Ministero dell’Amore) vengono associate colori scuri, blu e grigio (Ibid.). Ma Coste propone anche una sua lettura molto personale, discostandosi dai suggerimenti di Orwell, nella volontà di modernizzarne l’interpretazione: i personaggi invece della tuta orwelliana rivestono la moderna divisa giacca e cravatta; gli edifici monumentali si ispirano all’architettura brutalista degli anni 1950-1970. L’arte di Coste è anche estetica della diversità: azione fisica e introspezione psicologica si susseguono come si alternano pagine con testo e illustrazioni mute, immagini a piena pagina e tavole con piccole caselle, dimostrando la grande ambizione artistica di Coste.

L’adattamento, secondo Hutcheon (2006, 7-8) è al tempo stesso prodotto (opera compiuta), processo (dinamica di trasformazione tra media) e atto di ricezione (modo in cui il pubblico e la critica riconoscono e valutano la relazione fra le versioni): tra i quattro graphic novels, quello di Coste spicca di grande lunga per la qualità di ognuno di questi tre aspetti. Pubblico e critica hanno subito capito il valore di questo adattamento come testimoniano le tirature elevate, le recensioni entusiastiche, i premi attribuiti (Prix BD Fnac France Inter 2022 e Prix Uderzo per il miglior contributo alla nona arte) che hanno spinto l’autore ad una sequel *Journal de 1985*.

## Adattamenti a confronto

Aver presentato in successione ogni singolo adattamento permette già di percepire l’orientazione di ciascuno, questa prima prospettiva però deve venire completata da un approccio trasversale: confrontare alcune scelte puntuali operate dai diversi graphic novels per rispondere a specifiche questioni sollevate dall’adattamento di *1984*.

**1. Il testo.** Prima di tutto, è interessante studiare il rapporto con il testo di Orwell. *1984* viene ormai considerato un classico della letteratura mondiale del Novecento nonché un capolavoro della narrativa distopica. Fa ormai parte del patrimonio comune, è entrato nell'immaginario collettivo al punto che risulta familiare perfino a chi non l'ha letto: ne testimonia la fortuna di certi concetti, come il "Grande Fratello" sfruttato da show televisivi, o di espressioni come "teleschermo" o "neolingua", ormai diffusissime. Gli stessi editori, del romanzo come degli adattamenti, lo ribadiscono, parlando di "romanzo culto". Questa quasi venerazione del testo orwelliano induce gli autori dell'adattamento al massimo rispetto, aderendo – anche se a livelli diversi – al testo fonte, con il quale si permettono poche libertà. Pochissimi per non dire inesistenti sono gli elementi, vicende, personaggi aggiunti alla trama narrativa originaria: i graphic novel non si "ispirano" a *1984*, non lo considerano uno slancio per la propria fantasia; la soggettività dello sceneggiatore si esprime attraverso la scelta degli episodi, dei brani da serbare attraverso il lavoro di riduzione – che cerca però di mantenere la complessità iniziale – e quello di strutturazione del racconto. Il rispetto è anche spesso quello della parola: certe frasi di Orwell vengono riportate tali e quali mediante lunghe citazioni, e la riscrittura di altri passi permette di fare il legame tra i brani citati senza che il lettore percepisca una rottura stilistica disturbante.

L'adattamento di Nesti è in questo senso quello più radicale, al punto di poter sembrare addirittura eccessivo: l'autore ha mantenuto più del 30% del testo originale (Pottet 2021), e ciò rappresenta una percentuale altissima. Questo desiderio di preservare il più possibile dello scritto originale tende però a rendere il testo didascalico e ad appiattire l'intreccio: Nesti rispetta la cronologia del romanzo e tratta tutti gli episodi – tranne quello della tortura – allo stesso modo, non potendo evitare un effetto di monotonia. I pleorici cartigli, fitti di testi, che affollano le pagine, le immagini non meno dense, come la griglia quasi sistematica di 9 caselle: 3 strisce di 3 vignette (che in Francia viene chiamato "gaufrier") concorrono a creare un senso di "soffocamento mimetico del voluto disagio che Orwell incute al suo lettore" (Rosat 2021). A confermare la preminenza data al testo, vengono riprodotti in esteso e senza la minima illustrazione sia il libro di Goldstein (per un totale di 14 pagine) sia, in appendice, i principi della "neolingua" (7 pagine).

Nonostante tutto, Nesti, pur lasciando la preminenza al testo, intreccio ma anche riflessioni politiche, riesce grazie alla qualità del suo grafismo e a qualche variazione nell'impaginazione a produrre un graphic novel piacevole da leggere soprattutto per un lettore già un po' preparato.

L'adattamento di Nesti sta dunque più vicino al libro illustrato che al graphic novel, mentre Titeux de la Croix e Ameziane sfruttano le possibilità di ambedue i generi proponendo un libro ibrido: alternano tavole di fumetto a griglia, scene dialogate, piene e – ancora più spesso – doppie tavole (pagine da libro illustrato) caselle nere puramente narrative, pagine del diario di Winston e del libro di Goldstein, sovversivo opponente a Big Brother, ma anche manifesti ispirati alla propaganda sia britannica che sovietica degli anni della guerra. Quest'ultima scelta ribadisce la volontà degli autori di accentuare la chiave politica nell'interpretare il romanzo di Orwell.

Derrien e Torregrossa hanno realizzato un fumetto molto più classico nella forma e nel disegno, impressione accentuata dall'uso quasi esclusivo del bianco e nero. Avendo scelto di privilegiare l'intreccio a discapito della riflessione politica, è risultato più facile convertire il testo in scene dialogate. I balloon sono numerosi, ma più numerose ancora sono le didascalie che prendono forma di piccoli riquadri di carta strappati al diario di Winston: le notazioni sono dunque brevi e corrispondono per la maggior parte a brani narrativi. Però la stessa estetica del frammento, evitando l'inserzione di "blocchi" di testo vale per l'unico momento in cui si accenna alla dimensione saggistica: il libro di Goldstein (5 pagine, con disegni). Questo adattamento è dunque quello più vicino ad un vero e proprio fumetto.

Coste rivendica anche lui la volontà di stare il più vicino possibile al testo di Orwell in una sua intervista:

Il mio grande rompicapo è stato quello di dare ai lettori la sensazione di aver letto il romanzo per intero leggendo il fumetto. Non volevo un adattamento parziale. Ho fatto dei tagli, ma cercando di tradire il meno possibile Orwell (Douhaire-Kerdoncuff 2022).

Coste ha letto il romanzo più volte all'anno per 15 anni, così da farlo suo. Per creare il suo graphic novel è partito dalle immagini, che si sono imposte per prima, per poi scrivere il testo in un secondo tempo... quando lo riteneva necessario. Le tavole mute, infatti, sono tantissime: Coste le usa ogni qualvolta la forza dell'immagine raggiunge o addirittura supera quella delle parole di Orwell. Il momento in cui è più presente il testo orwelliano coincide, come in tutti gli altri albi, alla lettura del libro di Goldstein (5 pagine, con disegni).

Questi ultimi due adattamenti (Derrien-Torregrossa/Coste) hanno adoperato la stessa strategia per risolvere uno dei grandi problemi sollevati da *1984*. Infatti nel suo romanzo, Orwell ha scelto di narrare in terza persona, ma anche di usare la *focalisation interne* definita da Genette (Genette 2007, 206), cioè la coincidenza tra la voce del narratore e il punto di vista del personaggio fino alla quasi fusione dei due.

Difficoltà particolare e delicata per i fumettisti: sebbene il romanzo sia scritto in terza persona il lettore è "nella testa" di Winston, dall'inizio alla fine, cosa che non può essere restituita in un racconto visivo che deve per forza rappresentare, disegnare il personaggio e quel che esprime col linguaggio del corpo e le espressioni del viso. Dunque, distaccarsi da lui, uscire dalla sua mente. Eppure la scelta della *focalisation interne*, della confusione tra la percezione del narratore, del protagonista e del lettore è fondamentale per il progetto letterario e politico di Orwell che vuole immergere il cittadino di uno stato democratico nella mente di un abitante di un regime totalitario; fargli sentire cosa prova un individuo i cui gesti, parole, perfino pensieri sono controllati da un potere che ha diritto di vita e di morte su di lui e fargli vivere dall'interno le due metamorfosi di Winston che si affranca dalla dittatura nelle due prime parti per essere poi annientato dal regime nella terza (Rosat 2021). Solo nell'ultimissima pagina del romanzo si cambia la *focalisation* e il narratore guarda per prima volta Winston dall'esterno.

Prendendo atto di questa differenza e volendo facilitare l'identificazione del lettore con il protagonista, Derrien e Coste hanno scelto di trasformare il testo di Orwell nelle prime due parti, scrivendolo in prima persona. Le didascalie, allora, trascrivono i pensieri di Winston. E Coste, tra la seconda e la terza parte inserisce una pagina bianca sulla quale si legge: «La storia che avete appena letto è stata composta dagli scritti di Winston Smith. Il seguito è stato scritto da un membro del partito, presente al momento dei fatti. La sua identità è tenuta segreta» (Coste 2021, 134).

**2. Restituire l'atmosfera.** Anche per chi ha letto il libro da molto tempo e ha dimenticato i particolari della vicenda, rimane sempre stampato nella memoria l'atmosfera di *1984*: un'atmosfera tetra, squallida, opprimente, soffocante e dalla ovvia potenzialità visiva. Per tradurla in immagini, i disegnatori hanno prima di tutto lavorato sui colori, o per l'appunto sulla quasi assenza di essi (Bataillon e Dreyfus 2021; Schmitt 2021). Un mondo sommerso a regole ferree, dal quale sono proscritte la libertà, l'allegria, la possibilità di pensare, quella di amare o provare sentimenti diversi da quelli imposti da Big Brother (si pensa ai famosi "due minuti di odio") è per definizione un mondo grigio, scuro. Non c'è dunque da stupirsi, se i disegnatori hanno usato appunto soprattutto il grigio, il bianco e il nero.

Torregrossa ha realizzato col computer tavole molto sobrie, in bianco e nero, esaltate da superfici di un grigio austero. A volte però, ma con grande parsimonia, utilizza il colore per individuare un dettaglio, una scena a fini narrativi: il liquido verde nel bicchiere di due amici, i visi bianchi di Giulia e Winston in mezzo alla folla dalle facce grigie, le due mani degli stessi che si sfiorano e diventano rosee, la campagna ricca di colori in cui vanno a fare l'amore.

Ameziane in una lunga intervista (Seny 2023) spiega il processo usato: dopo avere elaborato tutto il libro in bianco, nero e grigio, mette i colori. Di solito preferisce colori caldi ma per *1984*, ha scelto il blu per segnare che, in quest'ambiente, non c'è il minimo calore.

Nesti ha lavorato col pennello e l'inchiostro, poi, usando la computer grafica, ha aggiunto colori ma limitandosi a quelli già presenti sulla copertina del libro: il beige e soprattutto il grigio e il rosso.

Coste ha designato tutte le tavole in nero su sfondo bianco per poi aggiungere, sempre con un programma di grafica digitale, i soli colori primari: blu, giallo e rosso, anche se in realtà ci sono due tipi di rosso. Tale processo fa risaltare il nero, colore base comune. Il verde, colore della speranza, è assente da questo universo.

In tutti gli albi, gli autori segnano la svolta del destino di Winston utilizzando scelte cromatiche molto diverse tra loro. Prendiamo come esempio la terza parte di *1984*, dove si narra della discesa agli Inferni del personaggio: catturato dal regime, sottoposto ad una dolorosa "rieducazione", tortura mentale (il doppio pensiero) ma anche fisica (la nota scena dei topi) alla fine Winston si arrende, dichiarando che 2+2 fa 5, credendosi liberato. Il libro finisce con queste parole:

Alza gli occhi verso l'enorme faccia. Dire che ci sono voluti quarant'anni per imparare quale sorriso si nasconda dietro i baffi neri. O crudele e vano fraintendimento! O esilio volontario e ostinato lontano dal seno amorevole! Due lacrime profumate di gin scendono lungo il suo naso. Ma non è niente, tutto bene, la lotta è finita. Ha vinto su se stesso. Ama Big Brother.

Per Torregrossa e Ameziane in quest'ultima parte trionfa il bianco e nero, mentre ogni altro colore sparisce, o quasi. Il nero domina a dire la malvagità dei carnefici e la sofferenza del protagonista che sa di non poter uscire vivo da questa prova. Le pagine più dure del graphic novel di Torregrossa e Derrien, cioè la sequenza in cui Winston sta tra le mani dei suoi nemici, sono disegnate su uno sfondo nero: sfondo della pagina come di ogni vignetta. Come nel romanzo, il testo si conclude con la dichiarazione d'amore per Big Brother. L'ultimissima pagina, però, incita il lettore a pensare che forse la sconfitta non è totale, che c'è ancora speranza: sulla pagina nera, un piccolo quadro rappresenta un ramo sul quale cresce un germoglio verde-speranza.

Ameziane sceglie invece di materializzare la rottura mettendo tutte le vignette di didascalie in bianco su fondo nero, in modo sistematico. Nelle prime due parti, il lettore aveva già incontrato tale disposizione e solo alla fine arriverà a comprendere che funzionava da indizio, come in una sorta di giallo. Ad esempio, quando Winston entra dall'antiquario, le didascalie sono su sfondo nero, e quando viene arrestato nella stanza che questo gli affitta, scopre che Charrington fa parte della Polizia del pensiero. L'ultima tavola, in doppia pagina, sovrappone il viso di Big Brother a quello di un Winston invecchiato, che si è lasciato crescere i baffi, ad imitazione del Big Brother che ormai ama.

Per Nesti come per Coste, il rosso – per Coste, quello più brutale, che sta sul famoso manifesto "Big Brother is watching you" – discreto all'inizio dei rispettivi graphic novel tende, man mano, a dilagarsi: nella terza parte, quando Winston viene macinato dal potere, lo scarlatto invade le pagine, sommerge i personaggi a simboleggiare la violenza di un potere omicida. Per Nesti, la bicromia segnala la fine della vita per Winston.

I colori che caratterizzano l'universo carcerale in cui viene rinchiuso e torturato Winston, nel graphic novel di Coste, sono il nero, il grigio e un blu viola molto particolare. Poi appare il rosso scarlatto, a piccole macchie: gocce di sangue quando Winston viene picchiato, occhi dei topi per la scena in cui Winston capitolò. Ma quando il "nuovo" Winston torna nel mondo quotidiano, la metamorfosi è simboleggiata dal rosso. Rossi scarlatti come il mondo che lo circonda. L'albo, nella prima edizione, si conclude con un pop-up prevalentemente rosso, in cui Big Brother assorbe, in senso letterale, un Winston vinto.

Sebbene quasi concomitanti, queste trasposizioni risultano eterogenee nelle opzioni e soluzioni grafiche dei loro autori. L'analisi dei disegni, delle tecniche di impaginazione e articolazione delle sequenze permette di individuare estetiche differenziate e diversamente motivate per ciascuno di questi adattamenti, quindi una pluralità di interpretazioni che Orwell, profeta dell'omologazione coattiva, non avrebbe mai immaginato.

L'adattamento permette di dare un nuovo slancio alla ricezione dell'opera di Orwell, andando oltre il messaggio originale dell'autore: ciascuno degli autori dei graphic novel crea un'opera diversa, dando a *1984* una dimensione altra, specifica. L'adattamento in questo senso dona nuova attualità all'opera originale: per certi lettori di oggi sarà il medium tramite il quale avranno "letto" Orwell, poiché il graphic novel è reputato di un accesso più facile e immediato, per altri la lettura dell'adattamento innescherà il desiderio di leggere l'opera a cui è ispirato. Ma lo slancio dato non si ferma qui: apre le porte dell'immaginario, incita lettori e artisti a inventare altro: sviluppare gli aspetti secondari del romanzo immaginario, dare vita autonoma a certi personaggi, immaginare il seguito alla vicenda narrata da Orwell... Così, nel 2023, da Granta books Sandra Newmann firma un romanzo dal titolo *Julia* (tradotto in francese l'anno dopo) la cui copertina è un ovvio richiamo all'opera orwelliana. La protagonista, Julia Worthing, «lavora come meccanico al dipartimento Finzione del Ministero della Verità. Cittadina modello, allegramente cinica, non crede a nulla e non si interessa di politica, ripete slogan a cui non presta fede, infrange abitualmente le regole ma collabora con il regime e ama il Grande Fratello. Soprattutto, è una maestra nell'arte della sopravvivenza. Ma un giorno, impulsivamente, passa di nascosto un biglietto a Winston Smith, collega nello stesso ministero». Il romanzo si presenta come «una rilettura fantasiosa, femminista e brillantemente pertinente di *1984*, capace di aggiornare l'incubo distopico e di parlare dei nostri tempi con incredibile lucidità» – come recita la presentazione dell'editore – la cui copertina è un ovvio richiamo all'opera orwelliana. Mentre Xavier Coste, nel 2024, sempre da Sarbacane, pubblica *Journal de 1985* ambientato nell'universo creato dal suo precedente graphic novel: «24 gennaio 1985, anno I del nuovo regime. Un individuo incappucciato tagga una faccia gigante sul muro di un palazzo a Londra. Avvistato da una telecamera, la milizia cerca di catturarlo. L'uomo fugge. Nella fretta, un libro cade dalla sua tasca: il "diario" di Winston...».

## Bibliografia

- Bataillon, Stéphane; Dreyfus, Stéphane. "Regards graphiques sur Orwell". *La Croix*, 27 marzo 2021.
- Buckingham, Daniel. "Nineteen Eighty-Four on Radio, Stage, and Screen". In *The Cambridge Companion to Nineteen Eighty-Four*, a cura di Nathan Waddell, 199-212. Cambridge: Cambridge University Press, 2020.
- Coste, Xavier. *1984*. Sarbacane, 2021.
- Coste, Xavier. *Journal de 1985*. Sarbacane, 2024.
- Derrien, Jean-Christophe ; Torregrossa, Rémi. *1984*. Soleil, 2021.
- Douhaire-Kerdoncuff, Anne. "Xavier Coste sur son 1984, prix BD FNAC France Inter: «Dans la création, il faut oser des paris»". *France Inter* (6 gennaio 2022). <https://www.radiofrance.fr/franceinter/xavier-coste-sur-son-1984-prix-bd-fnac-france-inter-dans-la-creation-il-faut-osser-des-paris-3442630>
- Genette, Gérard. *Discours du récit*. Paris: Seuil, 2007.
- Hutcheon, Linda. *A Theory of Adaptation*. New York/ London: Routledge, 2006.

Le Grand, Philippe. “1984 de George Orwell adapté par quatre bandes dessinées”. *Breizh Info*, 28 febbraio 2021.

<https://www.breizh-info.com/2021/02/28/159691/1984-de-george-orwell-adapte-par-quatre-bandes-des-sinees/>

Montcombe, Florent. “«Novlangue», «orwellien»: George Orwell aurait-il pu prédire leur destin?”, 2024. <https://dictionnaire.lerobert.com/dis-moi-robert/raconte-moi-robert/dessous-des-mots/novlangue-orwellien-george-orwell-aurait-il-pu-predire-leur-destin.html>

Nakamura, Asami. “Adapting George Orwell’s 1984”. *Luminary Journal* 6 (2015). [www.lancaster.ac.uk/luminary/issue6/issue6article4.htm](http://www.lancaster.ac.uk/luminary/issue6/issue6article4.htm)

Nesti, Fido. “Once Again Our Democracy Is at Stake: Illustrating Orwell”. *Pentransmissions*, 20 marzo 2021. <https://pentransmissions.com/2021/03/30/once-again-our-democracy-is-at-stake-illustrating-orwell/>

Nesti, Fido. *1984*. Grasset, 2020.

Newmann, Sandra, *Julia*. Granta books, 2023.

Orwell, George. *1984*, trad. francese di J. Kamoun. Gallimard, 2018.

Orwell, George. *Our Job is to Make Life Worth Living. 1949-1950*, a cura di Davison, Peter. London: Secker & Warburg, 1998.

Potet, Frédéric. “1984 entre dans le domaine public, quatre adaptations en bande dessinée disponibles en librairie au mois de janvier”. *Le Monde*, 16 gennaio 2021.

Rosat, Jean-Jacques. “1984 en images” / “1984 et ses traducteurs”. *En attendant Nadeau Journal de la littérature, des idées et des arts* 122 (24 febbraio 2021). <https://www.en-attendant-nadeau.fr/2021/02/24/1984-orwell-images/>

Scatasta, Gino. “Comics in Orwell, Orwell in comics”. *Interartes* 5 (*Letterati/e, letteratura e fumetti*, dicembre 2024): 39-49.

Schmitt, Amandine. “1984 de George Orwell: qui l’a dessiné le mieux ?”. *L’Obs*, 17 febbraio 2021. <https://www.nouvelobs.com/bd/20210217.OBS40335/1984-de-george-orwell-qui-l-a-dessine-le-mieux.html>

Seny, Alexis. “Interview fleuve d’Amazing Ameziane #3 ». *Branchés culture*, 8 aprile 2023. <https://branchesculture.com/2023/04/08/amazing-ameziane-interview-bd-comics-graphique-1984-orwell-d-onyx-et-de-bronze-histoire-zoos-humains-sybille-titeux-de-la-croix-devoir-de-memoire-engagement-politique-racisme-defense-condition-afro-fe/>

Stam, Robert. “Beyond Fidelity: The Dialogics of Adaptation”. In *Film Adaptation*, a cura di James Naremore, 54-76. New Brunswick: Rutgers University Press, 2000.

Titeux de la Croix, Sybille; Ameziane, Amazing. *1984*. Editions du Rocher, 2021.

Wrobel, Claire. “The Legacy of Nineteen Eighty-Four: British Dystopias, from 1984 to the present day”. *Sillages critiques* 32 (2022). <https://journals.openedition.org/sillagescritiques/12872#quotation>

## Sitografia

Cine-dossiers.fr. (2022). *1984*. <https://www.cine-dossiers.fr/dossiers-pedagogiques/1984/>